Moderatore
Grazie. Siamo partiti già con una notizia, quindi non credo che tutti sapessero di questi tre fratelli. Visto che è stato rammentato l'Arcivescovo, lo invito a portare il saluto. Grazie Monsignor Gerardo Gambelli.

Anch'io mi associo ai saluti che sono stati fatti all'inizio dal Presidente Vito Rosso e in particolare anche saluto Antonio Lovascio, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali e sono contento anche proprio perché sempre di più impariamo anche tra uffici della Curia a lavorare insieme e questo mi sembra un messaggio importante.

Una Chiesa sinodale, come tante volte ci ha ricordato Papa Francesco e poi anche il Magistero di Papa Leone è per noi davvero una sfida e quindi quando mettiamo insieme le forze poi riusciamo a essere ancora più autentici testimoni del Vangelo, soprattutto in questo tempo. Con piacere ho accolto l'invito dell'ASCEC Toscana per questa giornata di studio su San Francesco e il cinema di Zeffirelli nel quadro delle celebrazioni per l'ottocentesimo anniversario del transito del profeta di povertà e paladino della natura e della pace la cui figura svetta frequentemente nelle citazioni di Papa Leone XIV e nella più che mai attuale enciclica *Laudato sì*, lasciataci come dono dal suo predecessore Papa Bergoglio. Quando si parla di cinema si parla di comunicazione a 360 gradi.

Nei film la combinazione di immagini, parole e suoni si traduce in un linguaggio visivo e sonoro ricco di significati che lo spettatore percepisce ed assimila quasi automaticamente scena dopo scena. Mi sembra quindi significativo che questo evento si tenga proprio alla vigilia della giornata mondiale delle comunicazioni sociali che celebreremo domani nella solennità dell'ascensione, riflettendo sul messaggio di Papa Leone XIV instancabile predicatore di pace, giustizia e speranza che ci invita a custodire voci e volti umani in un momento storico in cui le cronache sono intrise dalla narrazione di migliaia di morti, distruzioni e povertà create dalle guerre e da violenze contro giovani e donne. Fin dall'inizio del mio episcopato, l'associazione che riunisce i gestori delle sale della comunità, una risorsa nel mondo che cambia per la fondamentale funzione di aggregazione sociale, luoghi di vita e di relazioni nelle città ma anche nei piccoli centri urbani, mi ha manifestato il desiderio di ampliare, partendo dall'ambito ecclesiale, il suo impegno culturale sui temi della comunicazione e formazione del pubblico sul linguaggio visivo.

Lo ha già fatto concretamente, d'intesa con la nostra Arcidiocesi, in occasione del Centenario di Don Lorenzo Milani, raccogliendo il più significativo materiale cinematografico esistente, utilizzandolo in molteplici eventi. Lo scorso anno, durante il Giubileo, ha sensibilizzato il pubblico sul tema della speranza, sempre con l'apporto di materiali cinematografici. E in questo 2026, con un progetto apprezzato da tutta la Conferenza Episcopale Toscana, vuole richiamare l'attenzione su un tema che già da tempo mobilita tutta l'Italia, per non dire il mondo, l'ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco di Assisi.

Questo santo parla ancora al nostro tempo, affascina i giovani, come abbiamo potuto vedere, a metà aprile, nelle giornate fiorentine del Francesco Live, da cui si è elevato un grido di pace lanciato ai grandi del mondo. Bene fa, quindi, l'ACEC a coinvolgere le scuole secondarie, di primo e di secondo grado, in un concorso per la realizzazione di cortometraggi su temi francescani, che poi saranno proiettati nelle sale dell'ACEC in Toscana. Ma questo è solo una delle tante iniziative pensate per raggiungere parrocchie, circoli e associazioni culturali interessati.

Tra queste, voglio qui ricordare anche il secondo convegno sul cinema e San Francesco, in programma il 24 ottobre al Cenacolo di Santa Croce a Firenze, cui seguirà una non-stop di

proiezioni alla Sala S. Intanto, apprestandoci a vivere questa intensa giornata di cinema commentato e da vedere o rivedere, direi che il legame tra il santo di Assisi e il regista Franco Zeffirelli è indissolubile e non tramonta mai. Celebrato attraverso il film del 1971, Fratello Sole e Sorella Luna, un affresco elogiato alla sua uscita dal papa di allora, San Paolo VI, sulla giovinezza di San Francesco da quanto ventenne parte per la guerra fino all'incontro con Papa Innocenzo III. Francesco, figlio di un ricco mercante che rinuncia ai beni materiali per abbracciare la povertà, la natura e l'amore universale per sconfiggere il male senza violenza, ha rappresentato un omaggio fondamentale alla spiritualità francescana, trasponendo la visione del poverello di Assisi nel contesto culturale degli anni settanta, un racconto di conversione e un'esperienza di fede condivisa con Santa Chiara al cui fascino ancora oggi è difficile sfuggire.

Quindi mi pare giusto ricordare che per la forza poetica e le immagini suggestive Zeffirelli ha meritatamente ottenuto il David di Donatello per la migliore regia nel 1972 e una candidatura all'Oscar per la migliore scenografia. Ma questo emergerà sicuramente in modo più approfondito dal convegno di stamani e dalla non-stop cinematografica del pomeriggio sera al Teatro delle Laudi. Grazie a tutti coloro che interverranno, grazie di nuovo anche alla Fondazione Zeffirelli per aver ospitato questo interessante convegno.